

"IMMUNI s.p. App"

Di Lucina Paternesi

Collaborazione Laura Nesi-Giulia Sabella

Immagini Alfredo Farina-Tommaso Javidi

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. Allora, per la cosiddetta fase 2, ben 7 paesi europei si stanno operando per adottare il sistema di tracciabilità dei contagi da virus. Ecco, quello che stanno adottando è il sistema proposto da Apple e Google che avviene attraverso la tracciabilità bluetooth. Noi come ci stiamo comportando? Ecco, noi, dopo aver elaborato 300 progetti, la scelta era ricaduta su due app, una dal nome "Immuni", l'altra da "Covid app". Alla fine si è scelto Immuni. Perché si è scelto Immuni, di chi è, e come funzionerà? La nostra Lucina Paternesi.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Individuare e fermare chi ha i sintomi del virus prima che faccia troppi danni e laddove non si riesca prima, bloccare sul nascere nuovi focolai. In questa logica nasce il contact tracing. La tracciabilità avverrebbe monitorando attraverso smartphone i contatti sociali. Se poi un soggetto dovesse risultare positivo si allerterebbero tutte le persone con cui è entrato in contatto. Ma per scovare i positivi devi fare tanti tamponi.

STEFANO ZANERO - DIP. ELETTRONICA E BIOINGEGNERIA POLITECNICO DI MILANO

Il contact tracing tradizionalmente si fa con schiere di persone che interrogano i malati. Servono dei giorni.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Sono talmente scarse le informazioni che anche i nostri ministri si avventurano in dichiarazioni non corrette.

LUIGI DI MAIO - MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI - SKY TG24 22/09/20

È una app che non è obbligatoria, serve a permettere a un cittadino di avere una segnalazione nel caso in cui stia per entrare a contatto con un positivo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Non è proprio così. Infatti la app ti avvisa dopo che sei stato in contatto con uno che è risultato positivo. E serve ad evitare che anche tu diventi veicolo di contagio.

STEFANO ZANERO - DIP. ELETTRONICA E BIOINGEGNERIA POLITECNICO DI MILANO

Quando mi chiamano per dirmi che il mio tampone è risultato positivo mi comunicano un codice da inserire nell'applicazione per sbloccare io il processo

di notifica. Autorizza quel cellulare a caricare un identificativo, il suo, che solo il cellulare sa, in ogni caso, in maniera anonima.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

A questo punto il codice di chi è risultato positivo finisce nel server centrale, quello pubblico di Sogei. Mentre arriverà una notifica sullo smartphone di chi, nei 14 giorni precedenti, è stato a contatto stretto per più di 15 minuti. Ma se l'app funziona a livello nazionale come verrà recepita a livello di protocolli sanitari regionali? Visto che i governatori fino a oggi sul virus si sono divisi.

CARLO BLENGINO - AVVOCATO PENALISTA ESPERTO IN PROTEZIONE DEI DATI

Perché quell'app lì può funzionare nel momento in cui ho appunto un sistema una macchina pazzesca per cui chiunque venga allertato viene testato nel giro di 24 ore. Si rischia di avere dai 140 mila ai 300 mila soggetti ogni giorno che devono andare in quarantena sulla base del niente, sulla base di un beep.

LUCINA PATERNESI

Chi controlla poi che le persone a cui l'alert è arrivato facciano qualcosa, cioè questo è stato previsto?

STEFANO MELE - AVVOCATO SPECIALIZZATO IN DIRITTO DELLE TECNOLOGIE

Al momento che io sappia non c'è nessuna disposizione in merito. Si immagina che le strade possano essere due: o io volontariamente decido di entrare in un distanziamento sociale oppure collegare a un obbligo per il soggetto di autodenunciarsi e quindi di mettere a disposizione questi dati.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Per questo riteniamo importante dirvi qualcosa prima. Giusto per non farci dire nessuno ce l'aveva detto. Come nasce l'app Immuni e chi c'è dietro? È importante saperlo perché poi ne deriverà chi gestisce i dati e come verranno gestiti. Saranno gestiti da un sistema decentrato, modello decentrato, e dunque sulla memoria dei telefonini o da un sistema centralizzato? Questo è importante saperlo perché su questo aspetto si è divisa la comunità dei ricercatori, si son tirati anche gli stracci in faccia.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Un gruppo di scienziati e ricercatori europei si è diviso su quale fosse la strada giusta da prendere per tracciare la gente. Quella di un sistema decentralizzato e dunque della trasparenza o quella della centralizzazione e cioè consentire che una massa di dati importanti diventi il patrimonio occulto di pochi?

MARCEL SALATHÈ - PROFESSORE EPIDEMIOLOGIA DIGITALE POLITECNICO DI LOSANNA

Eravamo tutti sotto stress perché i governi ci chiedevano di agire in fretta e fornire una soluzione. Ma abbiamo capito subito che l'unico modo per far sì che

un'applicazione di questo tipo potesse funzionare e incontrasse la fiducia delle persone era di rendere il progetto open source, trasparente e limpido. Ma questo non era quello che volevano gli sponsor del modello centralizzato. Così abbiamo deciso di andarcene.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Con il professor Salathé, del politecnico di Losanna, si ritirano dal consorzio anche il centro Helmholtz per la sicurezza delle informazioni, altri istituti di ricerca di Zurigo e di Leuven.

LUCINA PATERNESI

Perché crede che questo approccio non sia trasparente?

MARCEL SALATHE' - PROFESSORE EPIDEMIOLOGIA DIGITALE POLITECNICO DI LOSANNA

Perché si trattava di un modello di tracciamento realizzato a porte chiuse solo da alcuni ricercatori.

LUCINA PATERNESI

Quel consorzio, il Pepp-pt riceve finanziamenti da compagnie telefoniche o altre aziende che lavorano con i dati?

MARCEL SALATHE' - PROFESSORE EPIDEMIOLOGIA DIGITALE POLITECNICO DI LOSANNA

Ci sono grandi interessi, sicuramente. Noi lavoriamo tutti in modo completamente gratuito e tutti i conflitti d'interesse sono dichiarati.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

È così che ben 300 scienziati da 26 paesi diversi decidono di portare avanti un modello di tracciabilità trasparente. Ma lo fanno fuori dal consorzio. Tra loro c'è anche il professor Persiano, esperto crittografo che lavora anche con colossi come Google e che insegna al campus di Fisciano dell'Università degli studi di Salerno.

GIUSEPPE PERSIANO - PROFESSORE INFORMATICA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO

Se pensiamo che allertare in anticipo le persone che sono a potenziale rischio di infezione sia d'interesse lo possiamo fare in questo modo senza dover sacrificare la privacy.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Ma dopo la diaspora tra scienziati scoppia un giallo: dalla piattaforma del consorzio europeo per la tracciabilità, Pepp-pt, spariscono i documenti relativi al protocollo decentralizzato più trasparente, e su Twitter i ricercatori si

scambiano accuse pesanti: nel consorzio c'è chi ha interesse a far passare il modello centralizzato. E lo stesso Pepp-pt sarebbe il cavallo di Troia di Hans Christian Boos, svizzero di nascita e tedesco d'adozione, con il pallino dell'intelligenza artificiale. La sua Arago è diventata un affare da milioni di euro. Boos è anche consigliere digitale della cancelliera Angela Merkel e sta cercando di infilare nei governi europei la sua tecnologia di tracciamento attraverso Bluetooth. Lo scopo sarebbe quello di creare una gigantesca banca dati dei contatti sociali di tutti i cittadini europei. La Germania, però, l'ha mandato in fallo laterale, ha optato assieme ad altri 7 paesi europei per un modello più trasparente, quello offerto da Google e Apple, i cui sistemi operativi Android e iOS sono presenti sul 99% degli smartphone utilizzati nel mondo. Alla fine anche l'Italia ha optato per lo stesso modello.

PAOLA PISANO - MINISTRA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA DIGITALIZZAZIONE - SENATO COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI 29/04/2020

Il sistema di contact tracing dovrà tenere in considerazione l'evoluzione di sistemi internazionali oggi ancora non completamente definiti, in particolare i modelli annunciati da Apple e Google, su cui la soluzione italiana si baserà.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

La soluzione italiana che dovrà basarsi sul modello proposto da Google e Apple è l'app Immuni. Dentro, ci sono altri interessi imprenditoriali. Giovanni Gianni Tamburi, il fondo con capitale asiatico Nuo Capital e Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi. I tre figli di seconde nozze di Berlusconi li ritroviamo anche dietro Jakala, un'altra azienda con cui il progetto di Immuni è stato presentato. Assieme a loro anche i Doris, Renzo Rosso, Giuliana Benetton, i Dompé della Farmaceutici, tutte famiglie di successo. Ma soprattutto Immuni nasce da un'idea di 4 30enni geni dell'informatica, i fondatori di Bending Spoons, Luca Ferrari, Matteo Danieli, Francesco Patarnello e Luca Querella. La società ha sede qui a Milano e negli ultimi anni le applicazioni sfornate sono diventate molto popolari.

UMBERTO RAPETTO - DIRETTORE INFOSEC.NEWS

Non c'è nulla di sanitario. Che cosa ha fatto di pregevole? Beh un ottimo pedometro, ha fatto un'applicazione per il fitness, poi ha una miriade di società collegate che hanno sviluppato ad esempio delle applicazioni utilissime come quella per ottenere un maggior numero di follower.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

I fondatori di Bending Spoon negli anni avranno sicuramente gestito una montagna di dati, ma giurano di non averli mai venduti. La ministra Pisano afferma pubblicamente che l'app Immuni seguirà un modello decentrato, con i dati conservati sui telefoni e che saranno al sicuro. Dello stesso tenore le dichiarazioni del Commissario Arcuri.

DOMENICO ARCURI - COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'EMERGENZA COVID-19 - CAMERA DEPUTATI COMM.FINANZE E ATTIVITÀ PRODUTTIVE 29/04/2020

Servirà, non servirà? Non è mio compito dirlo. Io ho la richiesta e il dovere di implementarla e per quanto mi riguarda di farla essere compatibile con le norme sulla sicurezza, sulla riservatezza e sulla privacy. State tranquilli che ciò sarà.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Ma poi succede qualcosa di strano: dopo aver incassato l'incarico dal commissario Arcuri, quando il ministero dell'Innovazione pubblica i suoi documenti, a fianco dell'azienda italiana che ha presentato il progetto, Bending Spoons, appare anche Arago, la società di Christian Boos. L'imprenditore accusato di voler utilizzare un sistema di tracciabilità centralizzato e opaco.

STEFANO ZANERO - DIP. ELETTRONICA E BIOINGEGNERIA POLITECNICO DI MILANO

Dove questi contatti tra cellulari non rimangono solo sul cellulare ma vengono anche caricati su un sistema centralizzato ovviamente è molto più invasivo perché a quel punto esiste un sistema da qualche parte che ha tutto il grafo delle relazioni sociali delle persone. Si pensi a chi è andato a visitare un certo specialista medico oppure chi è andato da un certo avvocato.

LUCINA PATERNESI

Si svelerebbero tutte le fonti dei giornalisti?

STEFANO ZANERO - DIP. ELETTRONICA E BIOINGEGNERIA POLITECNICO DI MILANO

Assolutamente sì.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

È anche per questo che l'app Immuni è finita sotto la lente della Commissione parlamentare che vigila sui servizi di informazione: per capire chi ci sia effettivamente dietro alla società a cui è stato affidato il tracciamento dei contatti degli italiani.

LUCINA PATERNESI

Come è stata gestita da un punto di vista di sicurezza l'intera vicenda?

STEFANO MELE - AVVOCATO SPECIALIZZATO IN DIRITTO DELLE TECNOLOGIE

Ci saremmo aspettati, almeno come esperti all'esterno delle task force, una maggiore trasparenza sui vari processi proprio perché l'applicazione inevitabilmente e il servizio che scaturisce dall'applicazione andranno a

tracciare fundamentalmente in maniera molto capillare i cittadini italiani e soprattutto le loro relazioni.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Bending Spoons ci scrive che il controverso mago informatico tedesco Christian Boos non fa parte del progetto Immuni e neanche Jakala. E la ministra Pisano rassicura sul fatto che la tecnologia ora la stanno scrivendo insieme Immuni e tecnici del governo. Ma se la stanno scrivendo ora insieme in base a quali criteri è stata scelta Immuni?

UMBERTO RAPETTO - DIRETTORE INFOSEC.NEWS

È difficile dire chi abbia scelto visto e considerato che il ministro per l'Innovazione ha detto che sono stati i servizi che hanno messo quasi fosse stato Brenno a reincarnarsi, la spada sul piatto della bilancia e quindi ha portato a individuare i Immuni come quella soluzione che poteva combaciare con i desiderata.

LUCINA PATERNESI

Quindi abbiamo scelto una soluzione su carta e non sono stati fatti ad oggi test di sicurezza.

UMBERTO RAPETTO - DIRETTORE INFOSEC.NEWS

Non ci sono referenze che siano attendibili, ma soltanto dei buoni propositi. Pensiamo dove vanno a finire i dati e le informazioni che fine fanno?

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

La ministra Pisano in commissione, e poi ce lo ha anche scritto, garantisce che i dati degli italiani tracciati saranno gestiti da due piattaforme pubbliche, Sogei e PagoPa, l'occhio telematico dello Stato.

UMBERTO RAPETTO - DIRETTORE INFOSEC.NEWS

Si è subito fatto un insieme di ipotesi è svettato il nome di Sogei e qualche contribuente ha tremato per la semplice ragione che se in passato erano arrivate le cartelle pazze beh adesso ricevere magari una comunicazione non attendibile che si è positivi o che si è stato in contatto di qualcuno che aveva contratto il coronavirus. È giusto che sia un soggetto pubblico, ma un soggetto che offra tutte le garanzie che i cittadini meritano.

LUCINA PATERNESI

Per far sì che il 60% degli italiani scaricherà questa app serve fiducia.

UMBERTO RAPETTO - DIRETTORE INFOSEC.NEWS

Funzionerà soltanto se tutti avranno quella app, è inutile pensare che si ammalano soltanto i soggetti che hanno la app o addirittura quelli che hanno lo smartphone e sullo smartphone hanno una connessione ad internet.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Sapere quale codice sorgente utilizzerà l'app immuni è un'informazione fondamentale per capire il destino della nostra Privacy. Per il momento non possiamo far altro che consultare il decreto Bonafede: c'è scritto che i dati raccolti dal server saranno anonimi o pseudonimizzati. Un gioco di parole su cui si deve prestare attenzione.

GIOVANNI ZICCARDI - PROFESSORE INFORMATICA GIURIDICA UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

L'anonimato è l'impossibilità assoluta di collegare l'identità di una persona a un determinato dato. La pseudonimizzazione invece vuol dire che si prendono i dati di una persona, si collocano in un determinato ambito, si separa magari la sua identità dai dati di quella persona e poi si genera uno pseudonimo, cioè un codice, che può richiamare poi successivamente l'identità di quella persona. Sono comunque dati che derivano da test medici, da diagnosi, da soggetti contagiati.

LUCINA PATERNESI

Dal decreto non si capisce se il modello sarà centralizzato o decentrato.

ANTONELLO SORO - PRESIDENTE DELL'AUTORITA' GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

No, il modello è decentrato nel senso che i dati rimangono nel dispositivo telefonico.

LUCINA PATERNESI

Però fino a che non avremo la documentazione tecnica in realtà non lo potremo sapere come funzionerà.

ANTONELLO SORO - PRESIDENTE DELL'AUTORITA' GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Diciamo che la documentazione tecnica per la quale chiederanno anche il parere del Garante dovrà necessariamente stare dentro il perimetro fissato dalla norma.

LUCINA PATERNESI

Lei non è spaventato che Google si siano messi a disposizione della collettività?

ANTONELLO SORO - PRESIDENTE DELL'AUTORITA' GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

La reputazione per loro è più importante di quanto non sia una raccolta di dati così modesti come quelli che verranno raccolti dal sistema pubblico, in questa vicenda.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Chi è critico sul tracciamento dei contatti è chi la sa lunga. Edward Snowden, l'ex tecnico della Cia e consulente della National Security Agency, la gola profonda che ha rivelato i programmi top secret di sorveglianza di massa messi a punto dal governo americano e inglese sfruttando anche le comunicazioni in rete.

EDWARD SNOWDEN - EX CONSULENTE NSA USA

Credete veramente che quando la prima ondata, la seconda ondata, la sedicesima ondata di coronavirus saranno solo un ricordo sbiadito, queste nuove competenze e questi dati raccolti non saranno mantenuti? Inizieranno ad applicarle alla microcriminalità, all'analisi politica, per effettuare censimenti o per le elezioni politiche. Non importa come verranno usate, ma quello che stiamo costruendo è l'architettura dell'oppressione. E noi ci potremmo anche fidare di chi la sta gestendo, di chi la governa, noi potremmo anche dire "non ci importa niente di Mark Zuckerberg". Ma qualcun altro avrà accesso a quei dati, magari un altro paese straniero. Se quei dati sono stati raccolti, qualcuno ne abuserà.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Quello che appare grave è che la scelta del governo sull'app Immuni sia avvenuta senza guardare dentro la tecnologia, ma sulla carta. Non l'ha potuto fare neppure il garante, ecco insomma... adesso stanno collaborando, la scriveranno insieme la tecnologia per adattarla al sistema europeo. Quello proposto da Google e Apple. Però a noi sinceramente poco importa. Se i dati verranno conservati su modello decentrato, cioè sulla memoria dei telefonini o su uno centralizzato, perché chi ci dice che se li conservi su un modello decentrato sui telefonini, che sono per lo più, funzionanti nel 99% col sistema IOS o Android, che significa Apple e Google, chi ha progettato quei sistemi operativi non sia in grado comunque di consultarli? Non ce lo dice nessuno. Quello che sappiamo però è che queste app non potranno funzionare se non c'è una rete capillare sul territorio di presidio sanitario. Se non c'è chi fa il tampone e che valuta e ti dice subito se sei contagiato. Altrimenti tutto questo sarà un bel gioco, dove noi saremo i giocatori inconsapevoli, e inconsapevoli anche potremo essere il prodotto.